

*delicet* di savj era: damò sia preso che li Brandolini è sul Polesene di Ruigo vadino a Ravena *statim*, et che doman si spazi Zuan Piero Stella secretario nostro al ducha di Urbin, come *alias* fu preso, con li ducati 500 resta aver il ducha di li ducati 3000, et non si possi far partida a li camerlenghi si non per l'arsenal, fin non sarà spazà li ditti danari etc. Rispose a sier Antonio Trun e parlò per la soa opinion sier Piero Capello savio a terra ferma, poi sier Lorenzo Zusignan savio a terra ferma per la nostra, e fo longo. *Demum* andò in renga sier Zorzi Emo danando il Colegio, dicendo si dovea proveder di haver capo che non havemo niun. Poi disse l'impresa di Rimano non era justa, e che a far il dover si doveda haver il campo fuori e non acquistar stado con messi etc. Et era hore 4 di note. Andò le parte: 3 non sincere, 8 di no, dil Capello 13, dil Trun 48, di savj e nostra 92; e questa è presa.

A dì 29 octubrio. In Colegio, domenega, vene l'orator di Spagna. Dimandò di novo, poi disse che l'era stà da lui il nontio di l'Alviano, e li havia ditto la Signoria li avia denegà una cossa richiesta; e che lui orator li à ditto la Signoria à fatto ben, perchè son alcune cosse ch'è meglio far cha dir, *quasi dicat*: vui darè licentia a la soa compagnia *tacite* che li farè in libertà, e non li dari licentia *publice*.

Vene uno nontio dil signor Antonio Maria Ordelaphi da Forli nominato domino Baldisera Moratino, con lettere credenzial date a dì 25 a Forli, et expose quel signor non havia auto la rocha, et pregava la Signoria vòlesse dar ajuto ad averla, oferendosi etc. Foli risposto per il principe si alegravemo di la intrata soa in Forli, et che la richiesta si consulteria e poi si li risponderia.

Vene uno nontio di la comunita di Fan, terra *olim* di la Chiesa ma concessa a Valentino, posta sul mar, mia 5 di Pexaro, con lettere credential, et è nominato domino S. P. Galeoto Thomasino citadino; et presentò la lettera di credenza data a Fan a dì 25 octubrio, sottoscrita: *humiles et devoti servitores Confalonarius et Prior comunitatis Fani*. Poi expose come quella terra havia diliberato darsi a la Signoria nostra *voluntarie*, si quella li piaceva di accettarli. Era con lui uno da Fan nominato Zuan Carlo phiseo, che sta in questa terra. Fo mandati fuora, et consultato, sier Marco Antonio Morexini el cavalier procurator savio dil Consejo li pareva non accettarli, perchè è sottoposta a la Chiesa, et a l'incontro sier Marco Sanudo consier, sier Nicolò Foscarini savio dil Consejo, sier Lorenzo Zusignan savio a terra ferma, et io Marin Sanudo sa-

vio ai ordeni, fossemo caldi ad acceptarlo. Et io mi levai e domandai ozi el Pregadi, da poi gran Consejo qual era stà mandà et ordinà scurtinio in gran Consejo, et si doveva far baylo a Corphù. Et il principe mi era contra, dicendo si andava in furia; et io dissi: « *Periculum est in mora*; li cardinali intrerà ozi in conclavi, poria far presto papa *ergo* etc. ». Or pur fo mandà *iterum* a ordinar Pregadi e in gran Consejo et poi gran Consejo, e fo dato di tal materia sagramento a tutti.

Da Ravena, di 28, hore 17. Come mandono il colateral et domino Filippo Albanese eri a Russi a tuor il possesso per nome di la Signoria nostra, et senza altre artilarie nè combater hanno acordato col castelan, che si per tutto ozi non li vien soccorso per nome di Valentino, che darà la rocha a la Signoria nostra; e questo per promission di ducati 150. Et è da saper, con li ditti do *etiam* mandono uno Alfonxo spagnol, qual disse era amico di quel castelan, el qual è stà mezan a tal acordo. *Item*, scrissero doveano mandar verso Rimano per parlar a quel castelan la note etc. acciò levi l'insegne; avisano aver soprastato a mandar, e questo perchè vene da loro uno secretario dil ducha di Urbin a dirli la rocha era acordata darla al signor Pandolfo etc., *unde* loro, per certificharsi di questo, mandono uno suo messo a Rimano a saper il vero; et però non mandano li capitoli concordati con quel Ludricho spagnol parente dil castelan di Rimano, come scrissero aver fato.

Et per Colegio li fo scritto laudandoli di Russi e di la rocha, e vedi de meterli bona custodia, artilarie etc. *Item*, di Rimano, che si questo è che la rocha si habi reso, fazi intender a tutti che quello fevamo era per tuorla e darla poi al ditto signor Pandolfo.

In questa matina io fui a udir uno novo lector venuto a lezer in l'hospital di San Marco, nominato domino Hironimo Calbero da Forli, lexe Plinio. Mostrò gran cognition di scientie, fazile nel prononciar, et à optima doctrina; à gran concorso; voria aver lectura publica. Et li Amexei lezeno ivi.

Da poi disnar fo gran Consejo, fato baylo a Corfù sier Nicolò Pixani fo baylo e capitano a Corfù, qu. sier Andrea, qual vene per scurtinio. E da poi fo Pregadi, et vene le infrascripte lettere di Ravena.

Di Ravena, più vecchie di quelle di questa matina, videlicet date a dì 27, hore 6 di note. Come erano per loro stà mandati a Russi per veder di haver la rocha, el capitano di le fantarie et domino Lazaro Grasso, con quel don Alfonxo spa-